

ORBETELLO ▸ ARGENTARIO ▸ CAPALBIO

Autopsia e perizia cinematica per fare luce sulla morte di Abdel Monte Argentario

Indagato per omicidio stradale un 23enne orbetellano

Tragedia

Abdel è morto all'alba del giorno di Pasqua intorno alle 4,40

Monte Argentario È arrivato ai familiari di Abdel Jabber Mahmud Fernández l'avviso degli annunciati accertamenti tecnici non ripetibili disposti dalla Procura di Grosseto per fare piena luce sull'incidente costato la vita, all'alba del giorno di Pasqua, al ventunenne di origini venezuelane residente da qualche anno a Porto Ercole.

Il pm Giampaolo Melchionna ha iscritto nel registro degli indagati per l'ipotesi di reato di omicidio stradale, anche come atto dovuto per dargli modo di nominare eventuali periti di parte, il 23enne conducente dell'auto, con altri tre giovani a bordo (che peraltro conoscevano bene Abdel Jabber), che avrebbe travolto la vittima dopo che questi e l'amico che era con lui erano caduti dal motorino con cui stavano tornando a casa dopo una serata passata in discoteca a Terrarossa: auto che secondo gli inquirenti è una sola. Quella che si è fermata sul luogo dell'incidente (inizialmente si era diffusa la voce di



un "pirata").

Resta ora da chiarire se l'indagato si sia momentaneamente allontanato salvo tornare immediatamente dopo sul posto, il che potrebbe giustificare le dichiarazioni rese ai familiari dall'amico sopravvissuto secondo il quale Mahmud Fernández, che ha avuto la sventura di cadere

Abdel Jabber Mahmud Fernández e lo scooter dal quale è caduto

in mezzo alla strada, sarebbe stato investito da un'auto di colore scuro che sopraggiungeva a forte velocità e che non si sarebbe fermata. Ma è solo uno degli elementi su cui andrà fatta chiarezza in questa drammatica vicenda, non ultimo chi vi fosse effettivamente alla guida dello scooter, che apparteneva a

una terza persona. I familiari di Abdel sono assistiti da **Studio3A-Valore** spa. Risulteranno decisivi gli esiti dei due accertamenti tecnici ordinati dal pm a cominciare dall'autopsia che accerterà le esatte cause della morte e, sulla base delle lesività, potrà dire molto su come siano andati i fatti. L'incarico sarà conferi-

to oggi alle ore 15, negli uffici della Procura di Grosseto, al medico legale Valentina Bugelli, che procederà a seguire con l'esame sulla salma. Alle operazioni peritali parteciperà come consulente tecnico per la parte offesa anche il medico legale Cristina Vuolo messa a disposizione da **Studio3A-Valore** spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui si sono affidati per essere assistiti i congiunti del ventunenne, attraverso il consulente Matteo Cesarni, con la collaborazione dell'avvocato penalista Alessandro Giuseppe Maruccio, del foro di Civitavecchia.

Lunedì 17 aprile alle 15, sempre in Procura, il magistrato conferirà all'ingegner Andrea Guidetti l'incarico per la consulenza tecnica cinematica che dovrà stabilire nel dettaglio la dinamica, le cause e tutte le responsabilità del sinistro: per quest'accertamento tecnico **Studio3A** fornirà come consulente di parte per la famiglia della vittima l'ingegner Nicola Bartolini.

Una volta ultimate le operazioni peritali autopsiche, l'autorità giudiziaria rilascerà il nulla osta alla sepoltura e i suoi cari potranno finalmente fissare la data del funerale del giovane, che sarà partecipatissimo. Abdel Jabber Mahmud Fernández era molto conosciuto e ha lasciato nella famiglia e negli amici un dolore immenso. ●

Tensione massima al Diaccialone Scatta un verbale per il proprietario

Capalbio L'azienda presenta ricorso per sospendere i lavori alla strada

La strada, che era chiusa da decenni ed è stata aperta dopo la pronuncia del Consiglio del Stato, si trova dentro l'azienda in cui pascola il bestiame. L'apertura, secondo i titolari del Diaccialone, danneggia l'azienda

Capalbio Nervi tesi a Capalbio per i lavori di sistemazione della strada Pescia Fiorentina - Manciano che attraversa l'azienda agricola del Diaccialone.

Mercoledì durante un vero e proprio blitz che ha visto la presenza della polizia municipale, dei carabinieri, della ditta incaricata di sistemare la strada che è stata chiusa per anni con i cancelli, i militari dell'Arma hanno verbalizzato quanto messo in atto da uno dei proprietari dell'azienda, Guido Pallini, che secondo la ricostruzione di alcuni

presenti si sarebbe messo davanti alle ruspe per impedire i lavori di riapertura della strada. Nei giorni scorsi lungo la via che doveva essere riaperta era stato messo, per traverso, un trattore con rimorchio che è stato spostato con un escavatore. Pallini sarebbe stato invitato dai carabinieri a desistere, pena una denuncia, dal suo intento ostruzionista. I carabinieri hanno verbalizzato tutto l'accaduto. Ieri mattina il titolare dell'azienda sarebbe tornato sul posto solo per vedere come stavano andando i lavori. *Il Tirreno* ha contat-

tato Guido Pallini che ha smentito che i fatti siano andati come raccontato da alcuni presenti. I titolari dell'azienda agricola Il Diaccialone hanno presentato, ieri, un ricorso urgente chiedendo la sospensione delle attività di sistemazione della strada che danneggerebbero l'azienda stessa. In pratica la strada che è stata aperta dopo la pronuncia del Consiglio del Stato che ha autorizzato la rimozione dei cancelli e che era chiusa da decenni si trova dentro l'azienda dove pascola il bestiame. La sua apertura, se-

Il trattore che era stato piazzato lungo la via e che è stato spostato dopo il blitz di due mattine fa



condo i titolari del Diaccialone, arrecherà un danno all'azienda stessa. La strada però è stata dichiarata a uso pubblico e il Comune di Capalbio vanta tutte le autorizzazioni necessarie ai lavori di sistemazione che sono praticamente

finiti e presto chi sta a Pescia Fiorentina potrà raggiungere Manciano in pochissimo tempo. Resta da vedere cosa deciderà il giudice sul ricorso presentato ieri dagli avvocati dell'azienda agricola. ●

I.A.

Associazionismo, politica e sanità Capalbio piange Giuliano Teodoli

Padre di Alessio, già candidato sindaco, si è spento in ospedale a Orbetello

Fino alla pensione era stato coordinatore amministrativo alla Clinica Francini di Grosseto

Capalbio Capalbio piange Giuliano Teodoli scomparso a 77 anni mentre era ricoverato all'ospedale San Giovanni di Dio di Orbetello.

Teodoli era il padre di Alessio, candidato a sindaco di Capalbio all'ultima tornata elettorale e dirigente amministrativo all'ospedale lagunare. Giuliano Teodoli era molto conosciuto per essere stato impegnato per anni nel campo dell'associazionismo ma anche in politica.

Aveva ricoperto, per alcuni anni, anche il ruolo di consigliere comunale.

Per anni, fino alla pensione, era stato il coordinatore amministrativo e braccio destro del professor Francini, alla Clinica Francini di Grosseto, dove aveva lavorato sin quando la clinica non era stata passata in gestione alla Asl 9. «Chi era mio padre come professionista - dice il figlio Alessio - lo sanno tutti. Io vorrei però ricordare solo il pa-

dre, il grande uomo che era e il grande amore che aveva per la sua famiglia. È stato una guida. Sarei orgoglioso anche solo di essere la metà di ciò che è stato lui come uomo e vorrei che le mie figlie pensassero di me quello che io penso di lui. Un uomo dal carattere deciso ma dal cuore grande, sempre pronto ad aiutare gli altri. Mi diceva sempre di fare del bene senza poi aspettarmi nulla in cambio. Mi ha insegnato i ve-



Giuliano Teodoli aveva 77 anni ed era stato per alcuni anni anche consigliere comunale. I funerali si sono svolti a Capalbio scalo

ri valori della vita e per questo gli sarò sempre grato. Un uomo che si è fatto da solo ed è riuscito ad arrivare dove è arrivato solo grazie alle sue capacità e alla sua tenacia».

Teodoli è arrivato all'ospedale di Orbetello alcune sere fa dove è stato subito assistito. «Vorrei ringraziare tutto il personale del pronto soccorso, tutti i medici e gli infermieri che sono intervenuti per fare il possibile per salvare mio padre».

I funerali si sono svolti ieri a Capalbio scalo.

La famiglia ha chiesto, in ricordo del proprio congiunto, non fiori ma donazioni alla Croce rossa. ●

I.A.